

Perché gli addetti di Comital e Lamalù sono esclusi dalla Cig

Domande e risposte

Rispondono Moreno Martini e Luca Jeantet, avvocati d'affari ed esperti in ristrutturazioni e operazioni di M&A dello studio legale di Torino di Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners.

1 Il decreto Genova ha «salvato» i 320 lavoratori della Bekaert di Figline Valdarno. A loro il ministero del Lavoro ha concesso la cassa, in deroga al Jobs Act, per cessazioni di attività. I 130 lavoratori di Comital e Lamalù invece rimarranno senza stipendio e senza sostegno. Perché?

«La norma è di difficile applicazione in casi come quello di Comital. Perché l'azienda di Volpiano è una società fallita. Il decreto per Genova e le altre emergenze reintroduce la cassa integrazione per cessata attività ma comporta oneri di cui la curatela fallimentare, che già si deve occupare del rimborso dei creditori, non può evidentemente farsi carico».

2 I lavoratori sono senza stipendio da tre mesi. E solo al termine della procedura di licenziamento collettivo, che scade a dicembre, potranno fare

richiesta di Naspi. Non ci sono altre possibilità di sostegno economico?

«Dovranno verificarlo i ministeri del Lavoro e dello Sviluppo Economico. I curatori fallimentari hanno emesso un bando per la vendita della società, che prevedeva l'allocatione di tutti i dipendenti alla nuova proprietà, che però è andato deserto. Sarebbe ragionevole il ricorso alla cassa integrazione straordinaria ma con le attuali normative il sentiero pare non praticabile».

3 Quando scatteranno i licenziamenti veri e propri i lavoratori potranno chiedere la Naspi, ma saranno fuori dall'orbita aziendale. Nel caso, al lancio del prossimo bando di vendita, arrivasse un acquirente per la Comital gli ex dipendenti saranno riassunti dalla nuova proprietà?

«Sarà difficile. Di fatto non faranno più parte della società. E quindi il compratore non avrà obblighi nei confronti dei lavoratori. Durante il percorso di procedura fallimentare le regole del gioco sono diverse. E dipende dalle risorse di cui dispongono i curatori. Se queste non ci sono, non è possibile sostenere l'avvio della cassa integrazione per cessata attività».

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

